

**Zeitschrift:** Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

**Herausgeber:** Società Svizzera Ingegneri e Architetti

**Band:** - (2015)

**Heft:** 2: Scuole e palestre

**Rubrik:** Interni e design

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 27.04.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

A cura di  
**Gabriele Neri**  
 in collaborazione  
 con VSI.ASAI

## Una romanza californiana

Riapre a Los Angeles la Hollyhock House di Frank Lloyd Wright

Dopo quasi sei anni di lavori la Hollyhock House, splendida dimora costruita da Frank Lloyd Wright a Los Angeles all'inizio degli anni Venti, è finalmente riaperta al pubblico. Nel 2008 l'edificio, immerso nel Barnsdall Park, era stato chiuso al pubblico per compiere numerosi lavori di restauro, costati 4,359,000 dollari. L'evento offre l'occasione per ricordare alcuni aspetti dell'intricata vicenda progettuale, e di ammirarne – seppur a distanza – gli splendidi interni.

La storia della Hollyhock House comincia con Aline Barnsdall, ricca ereditiera – il padre Theodore era un petroliere – che dalla Pennsylvania giunse in California con il sogno di produrre spettacoli teatrali d'avanguardia. Per questo nel 1919 acquistò un terreno di 36 acri a Olive Hill, collina nell'area di Hollywood, e si rivolse a un architetto appena conosciuto a Chicago: Frank Lloyd Wright.

Il programma iniziale era molto ambizioso: la signora Barnsdall – filantropa e collezionista d'arte con idee politiche radicali (la chiamavano «bolscevica da salotto») – chiese a Wright prima un teatro, poi un centro per le arti dello spettacolo che includesse anche una residenza privata per lei e la figlia, studi e appartamenti per gli attori, negozi e altro ancora. L'idea era insomma quella di un'acropoli dedicata alle arti, che tuttavia dovette essere ridimensionata per ragioni economiche portando alla realizzazione di solo una parte di quanto previsto, tra cui spicca per l'appunto la casa Hollyhock.

Il rapporto tra Alice Barnsdall e il suo architetto non fu affatto rose e fiori. Nel 1921, due anni dopo l'inizio dei lavori, la committente arrivò addirittura a licenziarlo, perché colpevole di aver fatto lievitare i costi previsti. Significativo è il ricordo di Wright, affidato alla sua autobiografia (che consigliamo di leggere per esteso): «Ci mettemmo al lavoro; o meglio, io mi misi al lavoro. La mia cliente, me ne resi ben presto conto, ... non lavorava mai molto, né a lungo, essendo posseduta da un'incorreggibile passione per il vagabondaggio, così forte che a volte mi chiedevo per quale ragione ella volesse mai una casa meravigliosa». L'attrito in realtà aumentò anche a causa delle sue lunghe assenze: Wright intanto era impegnato a Tokyo nella costruzione dell'Imperial Hotel. «Ai tempi della costruzione di casa Hollyhock non esisteva la radio, ma solo il telegrafo. E pertanto casa Hollyhock dovette essere quasi tutta costruita per telegrafo», con il prezioso aiuto di Lloyd Wright (il figlio) e del giovane Rudolph M. Schindler. Nonostante le difficoltà il progetto andò comunque in porto.

Il nome dell'edificio deriva dal fiore preferito della

1.



2.



1. Hollyhock House, dettaglio del grande camino nel soggiorno.

Foto Joshua White / JWPictures.com

2. Hollyhock House, veduta della zona giorno dall'ingresso.

Foto Joshua White / JWPictures.com

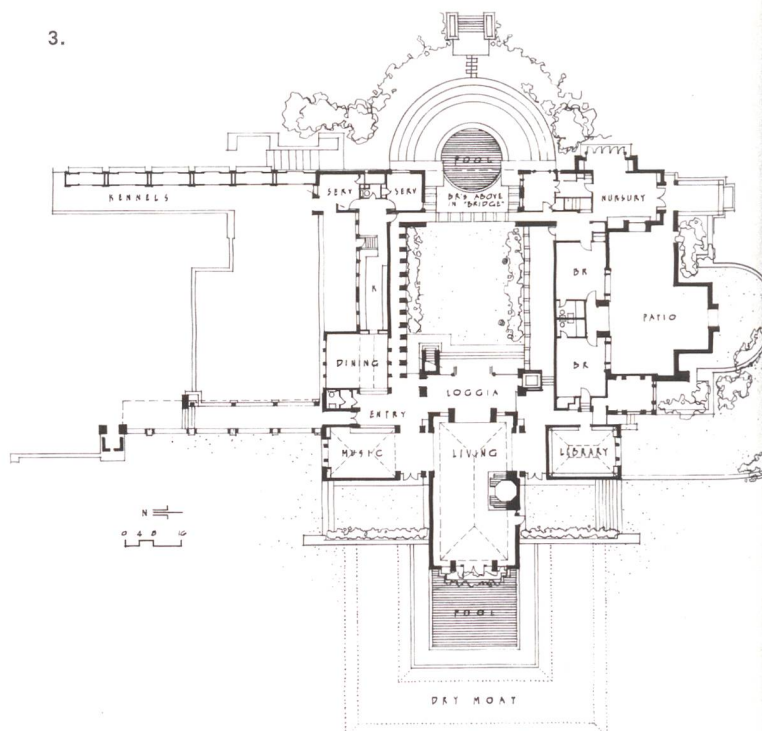
signora Barnsdall – *hollyhock* è *l'Alcea rosea*, in italiano malvarosa –, che diventerà motivo ornamentale per l'intera costruzione. L'architetto coniò tuttavia anche l'espressione «California Romanza»: «nella musica – scrive nell'autobiografia – la romanza è la sola libera forma della libertà per foggiare la propria forma. Il senso delle proporzioni del musicista è tutto ciò che lo guida nella romanza musicale: quell'elemento misterioso che resta permea un tutto così organico che non è più possibile stabilire come venne fatto. Se ora traducete “suono e udito” in “forma e vista”, la romanza sembra abbastanza ragionevole nell'architettura. In California».

Da fuori la casa sembra una fortezza, con solidi bastioni – inclinati verso l'interno – scanditi da elementi scultorei prefabbricati che scolpiscono nel cemento l'immagine del fiore, producendo figure rievocanti

la cultura mesoamericana. La pianta, che conta di ciassette stanze e sette bagni, si sviluppa in maniera organica intorno a una corte centrale a giardino, adeguandosi alle differenze di quota con diverse terrazze panoramiche. L'accesso avviene attraverso un basso (e oscuro) porticato che anticipa la scala degli ambienti interni. Varcata la soglia della casa, si conferma infatti la compressione delle altezze – di poco superiori ai due metri in molti punti – che amplifica la percezione della tipica dilatazione orizzontale delle composizioni wrightiane, mentre la luce inonda lo spazio attraverso grandi vetrate e lucernari. Dalla zona soggiorno lo sguardo riesce a trapiandare le diverse ali della casa, con prospettive mutevoli verso interno ed esterno. Dentro ogni cosa è disegnata – pavimenti, soffitto, seramenti, arredi, modanature, illuminazione ecc. – reinterpretando geometricamente l'amato fiore.

Anche in quest'opera il camino si conferma un polo di attrazione fondamentale, e su di esso si concentra l'inventiva di Wright. Di dimensioni giganti, richiama la simbologia dei quattro elementi naturali: oltre al fuoco, le lastre che lo compongono alludono alla terra, mentre l'aria (assieme alla luce) discende dal lucernario in legno posto in alto e l'acqua viene introdotta con un ingegnoso sistema. Sul pavimento, attorno al focolare, è scavato un piccolo «fossato» che si collega – con canali interrati – a una piscina circolare esterna e a una fontana. Oltre al crepito della legna, si doveva quindi sentire anche il fluire dell'acqua. I bassorilievi che decorano la parte centrale del camino sono inconfondibili e richiamano – come tutta la casa – la vasta rosa di culture e riferimenti posseduti da Wright: i motivi maya e aztechi; il tema del primitivismo; le forme delle Wiener Werkstätte; la cultura giapponese; eccetera.

Finiti i lavori, Aline Barnsdal abitò questi spazi per poco tempo: nel 1927 decise di donare la casa (che divenne sede del California Art Club) e parte del terreno alla città, realizzando un parco in memoria del padre. Nel 1963 il complesso fu tra i primi a essere inserito nella lista della Los Angeles Cultural Heritage Com-



mission; nel 2007 è diventato National Historic Landmark e oggi punta a diventare patrimonio dell'UNESCO. Il restauro appena concluso non è il primo per la Hollyhock House, infatti oltre a parziali riparazioni (e alterazioni) operate nel corso degli anni – Wright già ne registrava il degrado negli anni Trenta – nel 1974 furono avviati consistenti lavori di ristrutturazione. A seguito dei danni causati dal terremoto del 1994 si resero necessarie diverse opere e altre chiusure al pubblico, fino al 2005. Per quest'ultima campagna all'inizio si era pensato di agire soltanto sui danni alla copertura e sui canali di scolo intasati, ma successivamente si è deciso di riportare alla luce i dettagli nascosti dagli interventi precedenti, di ripristinare i colori originali, di ristabilire l'altezza originaria di alcune finestre. E ora tutto ciò è di nuovo visibile. Scriveva Wright in una lettera alla signora Barnsdall: «... l'edificio sta lì... è vostro per quello che vi è costato. È mio per quello che mi è costato. Ed è per l'umanità intera ... quali che siano stati i dolori per partorirlo, l'edificio occuperà il suo posto come vostro e mio contributo alla vita controversa del nostro tempo».



3. Hollyhock House, pianta. Fonte K. Smith, *Frank Lloyd Wright. Hollyhock House and Olive Hill*, Rizzoli, New York 1992, p. 80  
4. Hollyhock House, esterno. Foto Joshua White / JWPictures.com